

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente TORTORA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 325, 326, 327 e passim
BERLANDA, relatore alla Commissione	325, 327
BOSCO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	327
FUSI	326

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

FUSI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Proroga del termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

BERLANDA, relatore alla Commissione. I colleghi indubbiamente conoscono già di cosa si tratta e, semmai, nutrono per-

10ª COMMISSIONE

21° RESOCONTO STEN. (18 ottobre 1973)

plessità circa i continui passaggi fra Senato e Camera dei deputati; questo andirivieni si è tradotto in reale documento per gli interessi del settore considerato.

È vero che la materia è complessa perchè si sovrappongono a preesistenti competenze dello Stato nuove competenze regionali; si aggiunga un comportamento non sempre lineare degli Istituti di credito che, giocando su una presunta mancata proroga, alle volte non hanno fatto gli interessi degli imprenditori beneficiari del provvedimento.

Non intendo entrare nel merito, considerato che il Governo ha preso già posizione. La Camera ha deliberato in modo difforme per non pregiudicare la materia; ovvero, al fine di lasciare aperte tutte le possibilità la Camera ha modificato la data di proroga del provvedimento ed ha soppresso due articoli — il secondo ed il terzo — che prevedevano ulteriori integrazioni nello stanziamento dei benefici.

Il relatore condivide, per ragioni di merito ma soprattutto di praticità, il disegno di legge che ci giunge dall'altro ramo del Parlamento e propone alla Commissione l'accettazione integrale e l'approvazione dell'articolo unico, così come formulato dalla Camera dei deputati. Per completezza, il relatore deve dire che la Commissione bilancio ha fatto pervenire il suo parere che è, in sostanza, positivo: accoglie la modifica apportata, anche se esprime alcune perplessità per quanto attiene alla sua applicazione, che diventa naturalmente più ristretta relativamente alla situazione economica del Mezzogiorno. Perplessità che, tuttavia, non vengono poste come osservazioni condizionanti.

La proposta finale del relatore alla Commissione è perciò quella di approvare l'articolo unico che proroga il finanziamento della predetta legge al 30 giugno 1974.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

F U S I . L'argomento oggetto del presente disegno di legge è stato ripetutamente discusso in Commissione e sarebbe perciò quanto mai opportuno conoscere il pensiero del Governo, dal momento che dai reso-

conti dell'altro ramo del Parlamento non è possibile evincere alcun impegno preciso circa le prospettive future. Desidero ricordare brevemente alla Commissione la posizione che noi esprimemmo un anno fa, il 26 ottobre, allorchè discutemmo per la prima volta il provvedimento al nostro esame. Sollevammo allora tutta una serie di critiche e osservazioni, rilevando come esso non avrebbe risolto nessun problema se non fosse stato accompagnato da una serie di provvedimenti incisivi per il settore del commercio; in modo particolare se non fosse stato accompagnato da una incisiva legge sul credito agevolato agli esercizi commerciali, ripetutamente promessa e mai attuata. In quell'occasione insistemmo per un impegno preciso del Governo affinchè presentasse — in uno o nell'altro ramo del Parlamento — la legge per l'erogazione del credito alle attività commerciali. Il rappresentante dell'allora governo Andreotti fu prodigo di impegni e di promesse, anche perchè il problema effettivamente era diventato — e sta diventando — sempre più difficile da risolvere e rappresenta una pressante urgenza per quanto attiene l'attività commerciale.

Ciò è dovuto non solo alla situazione in cui si trova attualmente il commercio nel nostro Paese ma, in modo particolare, ad alcune leggi che, pure nelle loro carenze, hanno portato delle innovazioni che non possono essere realizzate senza l'apporto di un serio impegno finanziario. Mi riferisco principalmente alla legge per la nuova disciplina del commercio — la n. 426 — che praticamente rimane lettera morta in quanto, non solo mancano i mezzi necessari per realizzare i piani urbanistici e commerciali ma, una volta realizzati tali piani, il problema più difficile da risolvere rimane quello della ristrutturazione del settore, nel senso di dar vita — come è stato riconosciuto più volte — ad organismi associativi e consortili i quali hanno bisogno, indubbiamente, per costituirsi ed impiantarsi e svolgere una certa attività, di crediti esclusivamente agevolati se vogliamo che il commercio assolva ad una nuova e diversa funzione nel Paese.

A distanza perciò di un anno, il problema si ripresenta negli stessi termini, addirittura aggravati dal momento che è sopravvenuta

tutta una serie di dissesti dovuti alla polverizzazione nel settore, nonché alle difficoltà in cui si trovano le aziende. Per cui oggi il discorso non può più essere limitato ad una proroga: tanto è vero che alla Camera dei deputati si è modificato il disegno di legge di proroga, da noi approvato, limitando la sua validità al 30 luglio 1973, proprio per impegnare il Governo a predisporre una normativa organica.

Sappiamo che nell'altro ramo del Parlamento il precedente Governo aveva presentato un disegno di legge; che da oltre un anno parlamentari di diverse parti politiche hanno presentato ugualmente un provvedimento analogo; siamo a conoscenza dell'esistenza di un comitato ristretto che ha operato, sia pure in modo stentato, per l'unificazione di questi testi. Sappiamo altresì che una serie di consigli regionali ha discusso e approvato proposte di legge in questo senso. È opportuno quindi che il Governo ci dia una risposta chiarificatrice in materia. È necessario sapere con precisione quali sono gli intendimenti per il settore e se le proposte in discussione attualmente presso l'altro ramo del Parlamento hanno la possibilità di giungere ad una rapida approvazione. Vogliamo sapere dal Governo se l'impegno già manifestato dai suoi predecessori, si può o meno concretizzare rapidamente.

Tutto ciò è urgentissimo e di estrema importanza, in quanto il settore commerciale sta attraversando un momento particolarmente difficile e complicato. Abbiamo vissuto e viviamo le esperienze connesse ai decreti relativi al blocco di prezzi; sappiamo che in generale essi non hanno risposto alle attese dell'opinione pubblica e sappiamo anche che i maggiori sacrificati sono i piccoli esercenti, per cui si pone un problema non solo economico ma soprattutto politico da risolvere. Quello di dare, cioè, a queste categorie commerciali la prospettiva e la garanzia non solo di una sopravvivenza delle loro aziende ma — in rapporto sia alla legge già varata, sia alle situazioni attuali in cui si presentano le attività commerciali — di metterle in condizione di poter realizzare una promozione delle loro attività su solide basi. Tutto ciò sarà possibile solo nella mi-

sura in cui lo Stato provvederà a mettere a loro disposizione il credito agevolato, che permetterà di affrontare i processi di ristrutturazione indispensabili alla creazione di una moderna rete distributiva.

Per quanto attiene il problema della proroga in sé, il nostro atteggiamento è identico a quello dell'anno passato. Ovvero, ci asteniamo. Riteniamo tuttavia essenziale una parola chiarificatrice del Governo per sapere, gli intendimenti concreti che esso ha in ordine a questo importante settore della vita economica nazionale.

P R E S I D E N T E . Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione.* Non posso che associarmi a gran parte delle osservazioni fatte circa l'incertezza del futuro della disciplina. Ritengo che una tranquillizzante dichiarazione del rappresentante del Governo in questa direzione possa senz'altro indurre i colleghi ad espimere con maggiore convinzione il voto favorevole a questo provvedimento limitato e di emergenza.

B O S C O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non credo sia necessario aggiungere nulla sul merito del disegno di legge, anche perché più o meno tutte le parti politiche concordano sull'esigenza di operare questa proroga dei termini della legge n. 1016 e, nello stesso tempo, sull'opportunità di non rifinanziare questa legge proprio per riproporre in termini diversi — evidentemente più moderni — il problema del credito al commercio.

In tal senso gli onorevoli senatori sono certo informati che esiste una serie di iniziative parlamentari e governative presso la Commissione industria della Camera, che ha recentemente nominato un Comitato ristretto — che ha già iniziato i suoi lavori — per la formulazione di un testo concordato. Devo altresì far osservare alla Commissione che su questo problema del credito al commercio e più in generale sui proble-

10ª COMMISSIONE

21° RESOCONTO STEN. (18 ottobre 1973)

mi della distribuzione il Governo ha ritenuto opportuno convocare un incontro con le Regioni, che si svolgerà entro i primi giorni del mese di novembre per esaminare i diversi problemi della ristrutturazione e dell'immodernamento del settore distributivo, per individuare le carenze normative in materia, il tutto comunque per ricercare una intesa preventiva tra Stato e Regioni, indispensabile per procedere speditamente sulla via della creazione di una moderna rete. Alla luce dei risultati di questa conferenza — chiamiamola così — con le Regioni, il Governo sarà in grado anche di poter precisare con maggiore esattezza le iniziative e le proposte che intende avanzare in questo campo, quello del credito al commercio, che non può essere considerato a se stante, ma deve evidentemente essere integrato nel contesto più ampio dei problemi della distribuzione, della lievitazione dei prezzi, dell'ammodernamento delle strutture, dei mercati all'ingrosso, della programmazione commerciale, dei piani di sviluppo e di adeguamento commerciale, cioè in pratica dei problemi connessi con l'applicazione della legge n. 426, che evidentemente necessita di puntualizzazioni e di chiarimenti.

Quindi con piacere rispondo alle domande che sono state avanzate in questa sede, assicurando che da parte del Governo vi è la massima sollecitudine nell'individuare, assieme alle Regioni, i problemi da risolvere e i nodi da sciogliere per quanto riguarda le competenze e anche le linee di carattere generale di movimento in questo settore così delicato per la vita economica del paese. D'altra parte, i disegni di legge sono all'esame del Parlamento, il Governo dal canto suo sta partecipando attivamente ai lavori del Comitato ristretto, ha indetto un incontro con le Regioni, credo insomma che si stia adoperando, per quanto di sua competenza, nel modo migliore per poter arrivare entro il termine del 30 giugno 1974 — scadenza di questa legge — per iniziativa primaria del Parlamento, a provvedere con una nuova, aggiornata e moderna legislazione in questo settore così importante per la vita economica e sociale del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge 16 settembre 1960, n. 1016, già prorogato con le leggi 25 gennaio 1962, n. 21; 28 luglio 1962, n. 1075; 21 febbraio 1963, n. 264; 23 marzo 1964, n. 153; 6 maggio 1966, n. 308; 12 marzo 1968, n. 315; col decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito in legge con la legge 25 ottobre 1968, numero 1089; col decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge con la legge 18 dicembre 1970, n. 1034, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1974.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 2.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale soppressione.

(È approvata).

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 3.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale soppressione.

(È approvata).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,30.